

Libri animati, meraviglie lungo i secoli che hanno destato stupore non solo nei bambini

Un volume ne ricostruisce la storia, dalla carta alle app Conservati anche a Brescia esemplari con congegni

Studi e curiosità

Giancarlo Petrella

■ Provate ad immaginare lo stupore che doveva provare un lettore, tra il Quattro ed il Cinquecento, nell'aprire un libro di astronomia e trovarvi un congegno di carta da poter muovere e tirare con un filo: in gergo tecnico, delle volvelle, ossia due o più cerchi di carta sovrapposti, a rappresentare il ciclo delle fasi lunari o la volta celeste. Si muovono i dischi di carta e cambia la posizione degli astri rappresentati... Oppure un calendario perpetuo: il lettore avrebbe dovuto posizionare il puntatore-lancetta per scoprire quando sarebbe caduta la Pasqua.

E chissà ancora che meraviglia, sollevando il velo di carta su una tavola di un libro di anatomia seicentesco e scoprendo cosa si nasconde sotto la figura umana: organi,

scheletro, il sistema cardiocircolatorio...

Sono i cosiddetti «libri animati», quelli che gli storici del libro chiamano, (a dire il vero) con poco efficace anglicismo, pop-up. Li si è a lungo identificati come libri per bambini, nella convinzione, dimostratasi poi falsa, che fossero nati negli anni Trenta del Novecento come libri-gioco-cattolo, per lo più di fiabe e racconti per l'infanzia. Invece...

Scienza, arte e gioco. Sull'argomento fa ora luce un bellissimo volume illustrato, che prolunga l'eco di una mostra svoltasi nella tarda primavera a Torino e Roma. Volume nel quale sono raccolti una ventina di efficaci contributi: «Pop-app. Scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app», a cura di Gianfranco Crupi e Pompeo Vagliani, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, 2019 (304 pagine, 30 euro).

I diversi studiosi chiamati a partecipare illustrano la storia dei dispositivi e degli ele-

menti di carta mobili, in un percorso che si snoda dal libro antico, sia esso manoscritto sia a stampa (libri di astronomia, astrologia, «di sorti», di medicina, architettura, geometria, ingegneria) fino ai libri ludici-didattici dell'Otto-Novecento, per sfociare infine alle odierne tecnologie digitali e interattive. Da qui, si può ora svelarlo, il gioco di parole del titolo Pop-App, dietro il quale si nasconde, appunto, il fil rouge che lega i prodotti tardomedievali alle tecnologie e applicazioni digitali di oggi.

Espedienti ripresi dai banner.

In comune hanno le potenzialità artistiche, creative ed educative e l'effetto sorpresa che generano nel lettore. Gli espedienti cartotecnici creati a scopo ludico ed educativo sono, in effetti, gli antenati della realtà virtuale e dei banner che appaiono sui nostri schermi.

Un posto di rilievo nella storia del genere occupano i libri di astronomia, corredati di volvelle piegate tra le pagine, stampati nei primi secoli dell'arte tipografica. Un esempio straordinario è l'Organum uranicum di Sebastian Münster, stampato a Basilea da Heinrich Petri nel 1536: senza andare troppo

lontano, una bellissima copia - corredata delle sue volvelle originali intatte, con i sottili fili che il lettore era invitato a tirare - si conserva a Brescia, nella collezione libraria Carlo Viganò depositata nella Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il frontespizio preannunciava al lettore quanto avrebbe trovato tra le pagine: «habes in hoc libro, amice lector, explicatas theoricarum omnium planetarum». L'indicazione in calce alla singola volvelle spiegava come azionare il meccanismo: «medius motus Iovis habetur si filum ad diem propositum in zodiaco extendatur».

Nei «libri della sorte» il lettore era addirittura chiamato ad interrompere la lettura passiva e a partecipare al gioco: prendere i dadi, lanciarli e seguire le istruzioni, sfogliando le pagine sino ad arrivare alla carta corri-

spondente per leggere la risposta che la sorte gli aveva indicato.

Stampato da Bonino Bonini.

Anche a Brescia il libro-gioco più diffuso del Rinascimento doveva avere estimatori, se nel 1484 Bonino Bonini ne stampò una meravigliosa edizione, della quale oggi sopravvive un unico esemplare conservato nella Biblioteca Marciana di Venezia. //

Un posto di rilievo occupano i trattati di astrologia con volvelle: alla «Viganò» ce n'è uno del 1536



Sebastian Münster, *Organum uranicum* (Basilea, Heinrich Petri). Il volume del 1536 con volvelle mobili con filo di spago (esemplare Viganò)



«Pop-app». La copertina del volume sulla storia dei libri animati

